

AMBIENTE VITA

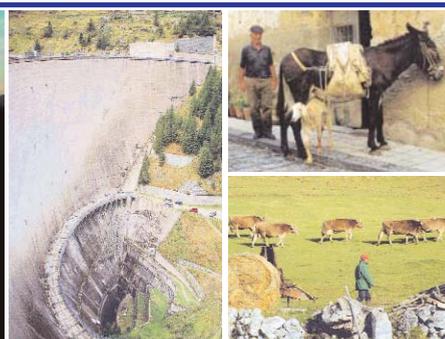
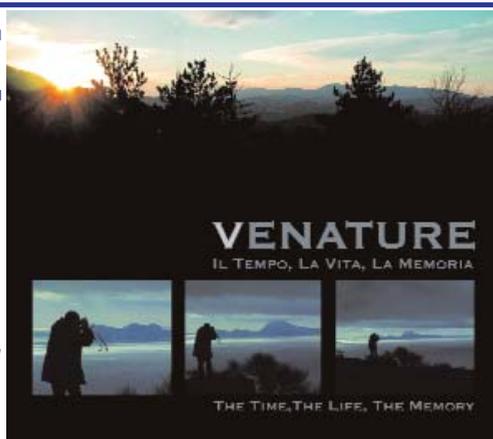
Mensile di Ambiente e Vita Anno V Numero 1 - gennaio 2004

DIBATTITO COSTITUZIONALE



NUOVE POLITICHE AMBIENTALI

*raccontate con
immagini e parole a
cura di Sonia Giglietti
e Tommaso Molinari*



Il libro realizzato grazie al contributo
del Ministero dell'Ambiente

Ambiente e/è Vita

Fondata nell'agosto del 1995, Ambiente e/è Vita nasce per promuovere la nuova politica ambientale che si manifesta nel principio dello sviluppo sostenibile e sulla centralità dell'uomo nel sistema ambiente, espressione quest'ultima che è diventata la sintesi linguistica delle iniziative e dello spirito dell'associazione.

Le attività su tutto il territorio nazionale, con responsabili e iscritti in ogni regione d'Italia, prevedono seminari, convegni, visite culturali, gestione di aree protette, proposte e presentazioni di progetti di ripristino ambientale alle diverse istituzioni locali. Presente in Parlamento alle varie audizioni delle Commissioni Ambiente di Camera e Senato, tra le proposte di legge più significative avanzate: la modifica dell'articolo 9 della Costituzione per introdurre la parola ambiente e l'educazione ambientale nelle scuole dell'obbligo. Nel 2001 è stata riconosciuta con Decreto del Ministero dell'Ambiente tra le associazioni di rilevanza nazionale.

www.ambientevita.it

HA RAGGIUNTO

il quinto anno di pubblicazione

RAPPRESENTA

la voce ufficiale dell'associazione

AGGIORNA

sulla normativa ambientale

CAMPAGNA ABBONAMENTI

ORDINARIO	€	50,00
GIOVANI (sotto i 18 anni)	€	16,00
AZIENDALE (cinque copie)	€	200,00
SOSTENITORE		libero

Per ricevere ogni mese direttamente in abbonamento postale la rivista è necessario effettuare il versamento utilizzando il c/c postale n. 89434005 intestato a Ambiente e/è Vita, via del Gambero 37 - 00187 Roma

AMBIENTE VITA

Direttore
NINO SOSPIRI

Direttore editoriale
FERNANDO FERRARA

Direttore responsabile
TOMMASO MOLINARI

Hanno collaborato:

FELICE AMATO, ANACLETO BUSA, SERGIO BISIANI, BRUNO ESPOSITO, EMILIANO GERMANI, SONIA GIGLIETTI, PAMELA IORI, GIORGIO MARCENARO, TIZIANO MONTELEONE, PATRIZIO SCHIAZZA, SALVATORE SCOTTO DI SANTILLO, GIANCARLO SFORZA, MARCO TOSI

Segreteria di redazione:

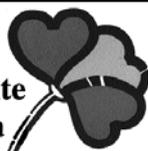
CARLA BINAZZI

Stampa:

INTERLINEA SNC

Autorizz. Tribunale di Roma n. 578 del 13/12/1999 - Sped. In Abb. Post Art. 2 comma 20, lett. C Legge 662/96

Per abbonamenti chiamare: 06.6791316



**Educazione ambientale nelle scuole
come materia curriculare e con programmi statali**

Nel corso degli ultimi decenni la sensibilità dell'opinione pubblica verso i temi relativi alla conservazione della natura e dell'ambiente nel quale viviamo è enormemente aumentata. Di questo interesse sono causa le mutate condizioni generali delle nostre città, del nostro territorio, dell'intero mondo, oltre che la coscienza ormai diffusa del fatto che non è più possibile ignorare le conseguenze dei nostri comportamenti verso la natura.

Purtroppo, però, all'aumento di sensibilità e di interesse per le problematiche ambientali non ha corrisposto un altrettanto significativo aumento della preparazione e della buona informazione sull'argomento, cosicché oggi non è infrequente ascoltare affermazioni basate non su conoscenze corrette ed oggettive, ma su notizie ed opinioni recepite senza alcun controllo.

Il cittadino medio oggi non è informato - o non lo è in modo corretto - sui veri problemi dell'ambiente, sulle loro cause e sui rimedi che è possibile, o addirittura doveroso, mettere in opera. In queste condizioni, è facile che egli venga condizionato da nozioni errate o da voci a volte interessate, comunque spesso prive di seria giustificazione, miranti ad ottenere che venga assunto un determinato atteggiamento.

Partendo da queste considerazioni all'inizio della XIV Legislatura abbiamo presentato un disegno di legge

tesa ad introdurre nei programmi della scuola dell'obbligo l'insegnamento dell'educazione ambientale, secondo programmi e didattiche uniformi su tutto il territorio nazionale e scientificamente provati.

La proposta prendeva spunto dalla consapevolezza che quello che si impara da bambini e da giovani, quando la capacità di apprendere è grande e la mente e l'animo sono aperti a nozioni e modi di essere responsabili, rimane ad informare di sé l'adulto.

L'insegnamento dell'"educazione ambientale" vuole proprio fare di ogni bambino, di ogni ragazzo che frequenta la scuola, un tutore ed un difensore dell'am-

biente. In ultima analisi, garantendo a sé e agli altri, ma soprattutto ai posteri, la possibilità di vivere una vita di buona qualità.

La Legge n. 53/2003 di iniziativa del Governo ed in particolare del Ministro della P u b b l i c a Istruzione e dell'Università Letizia Moratti, intervenendo sulla riorganizzazione

dei cicli e su altri aspetti organizzativi delle istituzioni scolastiche, non ha ricompreso questa nostra proposta nel testo approvato.

Ritenendo pur tuttavia l'educazione ambientale un argomento di imprescindibile attualità, riteniamo utile tornare a proporre un disegno di legge che consenta al Parlamento di approfondire la questione e di legiferare in merito.



L'iniziativa legislativa proposta e sostenuta da A/V discussa a Castel Di Sangro

Dibattito costituzionale

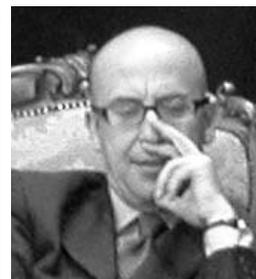


VI Assemblea Nazionale
dei Responsabili Territoriali

L'Ambiente
e la
Costituzione

21 - 22 - 23 Novembre 2003

Castel di Sangro (AQ) • Hotel Sport Village



La tavola rotonda centrata sulla modifica dell'articolo 9 della Costituzione Italiana e organizzata nel Teatro Comunale di Castel di Sangro nell'ambito del VI Convegno nazionale di A/V nel mese di novembre 2003 ha riguardato l'introduzione del concetto della "tutela dell'ambiente".

Di recente è stato approvato in prima lettura al Senato un disegno di legge firmato dall'intero gruppo di AN per introdurre questa riforma costituzionale. Il testo è stato licenziato dall'Aula con l'emendamento "ambiente naturale", ossia aggetti-

Introdurre nell'articolo 9 della Costituzione la "tutela dell'ambiente in tutte le sue forme", su questo argomento si sono confrontati il ministro Altero Matteoli, gli ambientalisti Massimo Scalia e Ermete Realacci, l'imprenditore Giancarlo Coccia e l'ecologista Nino Sospiri

vando il testo originale proposto che prevede esclusivamente l'introduzione dell'espressione "tutela dell'ambiente", in cui il concetto viene inteso in maniera onnicomprensiva.

Sulla necessità di introdurre nella Costituzione la tutela dell'ambiente vi è stata una larga maggioranza in Parlamento tra tutte le forze politiche, da destra a sinistra. Lo scontro, se mai potrà accendersi tra le diverse forze politiche, potrà sostanzialmente unicamente sui termini e sugli aggettivi con cui parlare di

tutela ambientale.

La modifica dell'articolo 9 costituisce una innovazione costituzionale di grande portata e pone la nostra Associazione all'attenzione dell'opinione pubblica non solo per aver organizzato la tavola rotonda ma anche per aver contribuito con i suoi tecnici ai lavori preparatori del disegno di legge presentato dal senatore Lucio Zappacosta e sostenuto con coerenza ed impegno dal presidente di A/V, l'onorevole Nino Sospiri, non solo nel corso dell'attuale legislatura ma anche nella precedente.

Cinquantasei anni fa, quando i Padri Costituenti gettarono le basi dei principi fondamentali della Repubblica Italiana, la difesa dell'ambiente non era tra le priorità della grande ricostruzione. L'articolo 9 recita infatti "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione". Ma oggi le cose sono cambiate e grazie anche alle nostre battaglie è cresciuta la sensibilità sociale verso la tutela dell'ambiente; una sensibilità che chiede appunto spazio nella Carta costituzionale.

Gli interventi dei promotori dell'iniziativa parlamentare (Nino Sospiri, Lucio Zappacosta), del ministro dell'Ambiente Altero Matteoli, dei rappresentanti del mondo ambientalista (Massio Scalia e Ermete Realacci) e della **C o n f i n d u s t r i a** (Giancarlo Coccia) hanno tenuto alto il livello del dibattito trovando una sintesi favorevole alla riforma (e ciò fa ben sperare sulla conclusione in Parlamento della iniziativa legislativa).

I partecipanti della tavola rotonda, stimolati da una giornalista attenta e profonda conoscitrice del mondo parlamentare qual è Anna La Rosa, sono stati invitati ad esprimersi sulla modifica costituzionale. Ad iniziare gli interventi Nino Sospiri, che ricordando come nell'articolo 9 della costituzione italiana non sia è alcun riferimento all'ambiente ma solo al paesaggio, ha evidenziato che proprio perché le problematiche ambientali sono assai vaste e complesse ha ritenuto giusto, già dalla scorsa legislatura, presentare un provvedimento che prevedesse l'introduzione del concetto di "ambiente omnicomprensivo" nella Carta Costituzionale.

"E' ovvio - ha spiegato Sospiri - che la legittima soddisfazione per l'ampia convergenza registrata tra tutte le forze politiche non escluderà nel dibattito alla Camera diverse sfumature sul concetto di tutela ambientale, ma rimane un forte punto fermo sulla validità del principio di base. Occorre rilevare che nel momento in cui il concetto di ambiente assume a livello di prescrizione costituzionale ci saranno molte ricadute positive, con riferimen-

to per esempio alla educazione ambientale nelle scuole di ogni ordine e grado".

Il presidente di Legambiente Ermete Realacci, nel constatare che l'iniziativa della modifica costituzionale va sicuramente nella giusta direzione, ha evidenziato un problema di merito. "Il testo del Senato - è intervenuto il deputato della Margherita - deve considerarsi perfettibile poiché il riferimento in prima battuta all'ambiente naturale non collima del tutto con l'idea di ambiente degli ambientalisti, specialmente in Italia in cui tale idea è assai più vasta e l'ambiente costituisce un intreccio di storia, natura, cultura, relazione con gli uomini come peraltro è stata intesa in Germania, Spagna, Grecia, Portogallo e in Francia. Bisogna tuttavia considerare - ha aggiunto Realacci - che, mentre si inserisce l'ambiente nella Costituzione non bisogna massacrare l'ambiente nella politica e in tempi di condono edilizio parlare di modifica della Costituzione in senso ambientale potrebbe apparire un controsenso".

A sua volta il senatore Lucio Zappacosta, primo firmatario del disegno di legge, ha tenuto a sottolineare gli aspetti presi in considerazione nel corso del dibattito al Senato tra cui, di fondamentale importanza, quello di caratterizzare concettualmente e in maniera più estesa il concetto di ambiente nella modifica del-

l'articolo 9.

"La Costituzione Italiana - ha spiegato il senatore di AN - ha da sempre rappresentato un totem nei confronti del quale la politica mai si è azzardata a valutare alcuni cambiamenti rispetto alla necessità di una società in rapida evoluzione. E quindi abbiamo dovuto constatare che in Occidente, in Europa, l'Italia è l'unico Stato che non esplicita il principio della tutela dell'ambiente, contraria-

mente a quanto avviene in Germania, Spagna, Svizzera e addirittura in alcuni Paesi extraeuropei quali il Mali e il Congo che, dopo la Conferenza di Rio, hanno inserito il concetto di ambiente e di sviluppo sostenibile nei loro testi fondamentali. Tra i Senatori che hanno partecipato al dibattito (in particolare tra quelli di Alleanza Nazionale) - ha osservato Zappacosta - vi era una fortissima preoccupazione dettata dalla necessità di correre velocemente contro il tempo in maniera di tentare di inserire il concetto di tutela dell'ambiente anche nel Trattato della Convenzione Europea non disgiunto da un concetto che è parte fondante delle attività e delle decisioni di associazioni e di amministrazioni: quello cioè dello sviluppo sostenibile".

Anna La Rosa, prendendo spunto dalle affermazioni di Zappacosta nell'introdurre l'intervento di Massimo Scalia, ha osservato che il mondo ambientalista tradizionale nostrano non può non trovarsi d'accordo su quanto detto dal firmatario del disegno di legge, ricordando, peraltro sulla base della sua espe-





rienza personale, che in Parlamento su alcune tematiche la trasversalità c'è sempre stata e ancora di più nel corso di questi ultimi anni. "Sull'ambiente - è intervenuta il direttore della Testata Servizi Parlamentari della Rai - tale trasversalità si renda oggi indispensabile in considerazione delle emergenze che il tema pone sul tappeto.

Anche Massimo Scalia, ambientalista della prima ora, ha considerato che la tematica sul tappeto, assai ricca di contenuti, deve essere considerata bipartisan.

"Chi ha partecipato in Italia al lutto per i fatti di Nassirya - ha osservato Scalia -, ha potuto osservare per la prima volta qualcosa di condiviso tra tutti gli italiani al di là delle diverse posizioni di partenza. Il problema dell'ambiente nella Costituzione è un tema che può far parte dell'identità nazionale. Sul versante del merito ci stiamo muovendo sulla strada giusta, però è doveroso ricordare che a quella carenza costituzionale, nell'arco di tanti anni, ha cominciato a supplire e molto bene la giurisprudenza, nel senso che sia la Corte Costituzionale che la Suprema Corte di Cassazione, intervenendo con sentenze e dispositivi, hanno elaborato un concetto di che va molto al di là della tutela paesaggistica e che fornisce forti garanzie".

Secondo Scalia il punto "focale" del dibattito dovrà essere quello di qualificare l'ambiente come diritto della persona e patrimonio della umanità. E su tale formulazione si dovrà riuscire a trovare un accordo perché è la più completa. "Aggettivi - ha concluso il presidente del Movimento Ecologista - che ho visto usare in alcune proposte in discussione al Senato quali *naturale*, anche se fatti con buona intenzione, hanno sempre una portata riduttiva e può innescare una ridda di questioni interpretative".

Il mondo industriale secondo Giancarlo Coccia, responsabile delle politiche ambientali di Confindustria, è favorevole all'iniziativa rappresentata dal disegno di legge di modifica costituzionale. A suo dire, infatti, è all'attenzione di tutti, soprattutto della classe dirigente, che alla necessità di sviluppo ed occupazione si aggiunga oggi quella di qualità.

"Per il mondo produttivo - ha spiegato Coccia - la competitività oggi si gioca su parametri qualitativi e di attenzione agli aspetti ambientali. L'atteggiamento delle aziende è molto cambiato negli ultimi tempi, non solo dal punto di vista dei cicli produttivi, in quanto si innesta un proficuo rapporto con il territorio, ma anche da quello delle caratteristiche e della qualità dei prodotti verso cui i consumatori sono sempre più attenti; tale cambiamento non è sempre riscontrabile in altre parti del mondo. Confindustria - ha

aggiunto l'imprenditore - ritiene non solo opportuno ma persino necessario l'inserimento della tutela dell'ambiente nella Costituzione. Certamente il criterio che deve ispirare questa modifica, al di là dell'ampliamento del concetto, deve essere quello dello sviluppo sostenibile in quanto può essere anche per le imprese italiane un'ulteriore spinta ed occasione di stimolo per migliorare i processi di sostenibilità ambientale".

Il primo giro di interventi non poteva che completarsi con il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli, il quale, plaudendo alla iniziativa di Ambiente e Vita per aver organizzato la tavola rotonda, ha voluto fare un excursus ed una analisi di quanto accaduto nel nostro Paese dal varo della Costituzione ad oggi.

"Non vi è dubbio - ha esposto Matteoli - che nell'originario testo della Costituzione disposizioni relative ai problemi ambientali non ve ne siano e ciò può attribuirsi al fatto che essa rispetto ad altri Paesi europei è nata in un contesto storico assai diverso. Negli anni successivi alla sua emanazione, pur tuttavia, sono stati effettuati alcuni passaggi con i quali è stato possibile inserire in qualche misura la materia ambientale. Il primo passaggio non vi è dubbio sia stato quello relativo al DPR 616 del 1977, in cui si cita testualmente "comprensiva di tutti gli aspetti conoscitivi, normativi e gestionali riguardanti le opere di salvaguardia e di trasformazione del suolo nonché la protezione dell'ambiente". Quando negli anni passati - ha ricordato il ministro - sentimmo parlare di programmazione regionale, ciò sembrava assurdo dal momento che la Costituzione aveva avvocato al Governo centrale l'industria ed il commercio lasciando alle Regioni la materia attinente le fiere ed i mercati. Successivamente furono emanate due sentenze della Corte Costituzionale, la 239/82 e la 395/85 che inserivano in qualche modo la tutela dell'ambiente. Infine con la legge 349/86 istitutiva del Ministero dell'Ambiente il legislatore intraprendeva la strada che doveva aprire importanti orizzonti in materia di tutela dell'ambiente. Oggi, pertanto, è sicuramente matura anche da un punto di vista culturale la proposta relativa all'inserimento in Costituzione della tutela dell'ambiente". Riallacciandosi alla domanda posta da Anna La Rosa al rappresentante di Confindustria relativamente ad una presunta "latitanza" dell'imprenditoria dai temi della salvaguardia dell'ambiente, il Ministro ha tenuto a sottolineare che probabilmente questo Governo e la stessa Confindustria non sono stati capaci di veicolare nella pubblica opinione i risultati che sono stati finora ottenuti.

"E' evidente - ha rilevato Matteoli - che promuovere tecnologie pulite ci può aiutare a piazzarle all'estero e creare nuove occasio-



ni di sviluppo e di occupazione per le aziende italiane. Ecco quindi che l'inserimento della tutela dell'ambiente nella Costituzione può diventare stimolo per lo sviluppo di tecnologie innovative. Nel merito del testo del disegno di legge, esso, come è giusto, deve essere la sintesi di un dibattito all'interno del Parlamento.

E' tuttavia un risultato assai importante, su suggerimento della commissaria europea per l'ambiente, Margot Wallstrom, aver coinvolto lo stesso vicepresidente Fini che fa parte del comitato per la elaborazione della Costituzione europea affinché il concetto venga inserito anche nella Magna Charta europea. Considerando che i problemi della Costituzione europea sono

tanti, pur se non è stato possibile l'inserimento nel testo sicuramente il concetto di tutela ambientale farà parte di un Allegato alla Costituzione stessa e ciò può ritenersi come un grande merito del nostro Paese".

Riprendendo l'argomento introdotto dal presidente di A/V Nino Sospiri a proposito della educazione ambientale, il Ministro ha infine ricordato come "vi sia un problema di risorse economiche e che per coinvolgere le scuole occorre reperire più mezzi per far sì che la materia ambientale sia insegnata nelle aule e per evitare che ogni iniziativa in tal senso sia lasciata in mano soltanto alla buona volontà di qualche insegnante".

ANACLETO BUSÀ

In prima pagina su Repubblica la critica alla proposta di riforma costituzionale, perché?

Tema affrontato, problema sollevato

La proposta di riforma costituzionale con l'esplicitazione del concetto di tutela dell' "ambiente in tutte le sue forme" nell'articolo 9 è stata presentata dall'onorevole Nino Sospiri, presidente di Ambiente e/è Vita, per la prima volta nel '96, ma solo nel corso di quest'ultima XIV Legislatura è stata posta in discussione in Parlamento.

Prima di allora: nessuna attenzione da parte del sistema dei media, nessuna partecipazione delle associazioni ambientaliste, scarso e persino nullo interesse da parte degli esponenti politici di ogni schieramento alle discussioni e agli appuntamenti di sensibilizzazione e democrazia partecipata per sostenere l'attualità e la necessità di formalizzare nella Carta fondamentale dello Stato il diritto-dovere di salvaguardia dell'inimitabile patrimonio ambientale della Nazione.

Eppure: A/V ha organizzato decine di convegni, tavole rotonde e manifestazione sul tema, fino a raccogliere in pochi mesi più di trentamila firme popolari a sostegno della proposta. Tutto dimenticato, tutto occultato fino a che l'argomento è diventato di scottante attualità in occasione dell'approvazione in prima lettura al Senato del DdL.

Successivamente (o in conseguenza?) questo primo, significativo atto legislativo ha destato un grande interesse: convegni sul tema organizzati dalla Sinistra Ecologista, da Legambiente e da altri movimenti antagonisti; appuntamenti promozionali a misura di telecamere e giornalisti promossi da deputati appartenenti alla stessa coalizione di centrodestra (ricordiamo la scoperta dell'acqua calda dell'onorevole Malan di Forza Italia che accompagna la Nobel Montalcini dal presidente Casini per presentare un'analogia Proposta di Legge); talk show televisivi e, ultimo lo scorso 23 gennaio, un fondo in prima pagina sul secondo quotidiano italiano, voce dell'in-

telligenza colta e faziosa della sinistra. Tutte azioni mirate a "mettere il cappello" su un'idea che avrebbe dovuto nascere nel mondo ambientalista tradizionale, ma che è germogliata trent'anni dopo nell'universo distinto e antagonista dell'ecologismo nazionale.

Sorpassati nell'ideologia, ben ultimi nell'iniziativa legislativa e posti nella scomoda situazione dell'impossibilità di criticare o di rivendicare una riforma che a rigor

di pensiero avrebbero dovuto partorire già agli albori delle loro battaglie (ma forse allora erano più concentrati su aspetti meno contemplativi e più onerosi), cosa hanno inventato? "Non toccate la Costituzione sulla tutela ambientale" è il nuovo comandamento degli ambientalisti catto-verde-rossi!

Come spiegare questa nuova, paradossale battaglia all'esercito degli animi sensibili, al cittadino poco avvezzo alle sottigliezze della politica?

Secondo la vulgata suggerita, la riforma costituzionale in senso ambientale sarebbe un tentativo delle "istituzioni impegnate a svalutare se stesse utilizzando meccanismi istituzionali". Peggio delle più fervide fantasie orweliane! La migliore conferma che sulla strada intrapresa dalla CdL occorre andare avanti e poi proseguire con le successive riforme. A partire dall'introduzione dell'edu-

cazione ambientale come materia curriculare nella scuola dell'obbligo. Questo Governo ha concretamente affrontato i temi della riforma in senso ecologista dell'ordinamento legislativo, non vorremmo credere che ciò possa rappresentare un problema per chi, autodefinendosi paladino della Natura, ha fatto della propria ragione di rappresentanza la tutela e la salvaguardia dell'ambiente. Sarebbe un paradosso troppo difficile da comprendere e da spiegare.

TOMMASO MOLINARI



Le proposte di Ambiente e/è Vita trovano sperimentazione concreta nei Parchi

AREE NATURALI PROTETTE *da freno a occasioni di sviluppo*

Le aree naturali protette possono diventare un'occasione di sviluppo economica e crescita sociale, non sono più un limite allo sviluppo. E' la sintesi delle tesi argomentate nel corso del convegno organizzato da Ambiente e/è Vita a Castel di Sangro dal titolo "Le aree naturali protette: tutela e valorizzazione del territorio" nell'ambito della VI Riunione programmatica dei responsabili territoriali dell'associazione provenienti da ogni parte d'Italia.

Sull'argomento si sono confrontati: tre presidenti di Parchi Nazionali - Cesare Patrone del Parco della Majella, Francesco Fino di quello del Pollino e Amilcare Troiano del Parco del Vesuvio -; il direttore generale del Servizio Conservazione della Natura del

ca sulle aree protette è caratterizzata dall'invito a non "ingessare le Aree Naturali, che al contrario debbono essere luoghi in cui si creano nuove opportunità di lavoro".

"Occorre - ha spiegato Cesare Patrone, presidente del Parco della Majella - dare priorità all'azione di informazione alle popolazioni locali sulla valenza e sulle opportunità che può offrire un Parco: creare un Ente che non si ponga come elemento estraneo bensì come motore di un nuovo modello economico di gestione e valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e agro-silvo-pastorale".

"E' tempo - ha aggiunto Amilcare Troiano, presidente del Parco



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Aldo Cosentino; il presidente del Parco Regionale del Velino Sirente, Giulio De Collibus; il Presidente della Regione Abruzzo, Giovanni Pace; gli assessori regionali di Abruzzo Alfredo Castiglione, Massimo Desiati e Francesco Sciarretta; il segretario nazionale dell'associazione Ambiente e/è Vita, Fernando Ferrara.

Presenti l'onorevole Nino Sospiri, presidente nazionale di A/V, l'europarlamentare Nobilia, il senatore Zappacosta, gli onorevoli Coronella e Riccio; la giornalista Anna La Rosa, direttore dei Servizi Parlamentari Rai; il professore Antonio Saccà.

Unanime la posizione dei presidenti di parchi la cui visione politi-

del Vesuvio - di prendere in considerazione le potenzialità derivanti da un ambiente circostante di alto pregio, per trovare una soluzione al problema occupazionale che tocca larga parte del territorio nazionale".

"Oggi politici, tecnici e parti sociali - ha spiegato Francesco Fino, presidente del Parco del Pollino - siamo tutti concordi che lo sviluppo delle zone ad alto valore naturalistico e turistico passa per la realizzazione di un piano di azione che si basa sulla valorizzazione delle risorse esistenti".

Il Direttore Generale del Servizio Conservazione Natura del Ministero dell'Ambiente, Aldo Cosentino, ha ricordato le princi-



pali iniziative promosse dal dicastero, che vanno nella direzione della valorizzazione del territorio: la pubblicazione del primo Atlante dei Prodotti Tipici d'Italia, la Conferenza delle Aree Naturali Protette, l'attenzione maggiorata verso l'applicazione completa dei decreti istitutivi delle aree protette.

Il presidente della Regione Abruzzo, Giovanni Pace, ha parlato della necessità di interventi tesi al riequilibrio territoriale delle zone interne all'insegna dello sviluppo sostenibile. "Abbiamo sfruttato al meglio la risorsa dei fondi comunitari - ha ricordato Pace - attingendo anche in modo cospicuo dal bilancio regionale. La riqualificazione urbana e il piano di sviluppo delle infrastrutture saranno gli strumenti di contrattazione negoziate, come i Pit, i Prusst o i contratti di programma, quelli che incideranno maggiormente sul progetto di rilancio delle aree interne".

"Questo governo regionale - ha aggiunto Pace - è stato in grado di coniugare con successo la tutela del territorio con la valorizzazione delle aree interne. Avremmo potuto promettere uno sviluppo industriale spregiudicato, allettando così i più disparati interessi e appetiti; abbiamo invece scelto la strada della tutela e della valorizzazione che alla lunga, e i dati sul turismo lo confermano, paga. Siamo impegnati nel recuperare le tradizioni, combattere lo spopolamento, recuperare l'identità regionale e cittadina proponendo nuovi modelli di sviluppo".

Nel suo intervento l'assessore regionale all'Ambiente e al Turismo, Massimo Desiati, ha sottolineato come "negli ultimi due anni l'industria del turismo con i suoi arrivi e presenze rappresenta il 15% del prodotto interno lordo dell'Abruzzo, a fronte del 9% di qualche anno prima". Facendo notare che il dato fornito "conferma quanto sia strategica l'industria turismo nel contesto economico e di sviluppo della regione".

"Questo dibattito di altissimo livello - ha commentato il segretario nazionale di Ambiente e/è Vita, Fernando Ferrara - ha dimostrato come sia iniziato il tempo dell'ambientalismo pragmatico, scervo dai catastrofismi, privo delle strumentalizzazioni che spesso portano a combattere azioni e progetti in nome di quella cultura del no che fino ad oggi non pochi danni ha provocato e che, per fortuna, appare definitivamente superata".

SONI A GIGLIETTI

Un certificato riconosciuto per le aziende che producono rispettando l'ambiente

Prodotti ad alta sostenibilità

Le imprese sempre più spesso indicano la sostenibilità ambientale come fattore competitivo per la crescita sul mercato, ma - al di là delle "buone intenzioni" - diventa poi difficile tradurre questi concetti sul piano pratico della realtà aziendale. Non sono sempre immediatamente individuabili strumenti operativi che vadano oltre il raggiungimento della conformità alle norme esistenti, traguardo spesso già troppo ambizioso! Così, oltre ai sistemi di gestione ambientale, si stanno sviluppando schemi di certificazione più orientati al prodotto, proprio perché è attraverso la promozione e il marketing dei propri prodotti che l'azienda riesce ad enfatizzare il vantaggio ambientale conseguito. Nell'ambito delle iniziative mirate alla diffusione di sistemi e servizi a ridotto impatto ambientale è stata sviluppata la Dichiarazione Ambientale di Prodotto (EDP). Si tratta di un documento che permette di comunicare informazioni oggettive, confrontabili e credibili relative alla prestazione ambientale.



La EDP è sviluppata utilizzando la Valutazione del Ciclo di Vita (LCA) del prodotto, metodologia consolidata da tempo e riferita alle norme della serie ISO 14040. La EDP è applicabile a tutti i prodotti e servizi, indipendentemente dal loro uso o dal loro posizionamento nella catena produttiva. La classificazione in gruppi permette il confronto tra prodotti o servizi funzionalmente equivalenti. La EDP viene verificata e convalidata da un organismo di certificazione indipendente, accreditato e quindi in grado di garantire la credibilità e la veridicità delle informazioni.



Le informazioni quantitative incluse in una dichiarazione ambientale devono essere riferite alla fase di produzione, alla fase d'uso e a quella di fine vita del

prodotto, incluso lo smaltimento.

Il sistema EDP si configura quindi come uno strumento utile per fornire, sia al settore pubblico che a quello privato, le informazioni necessarie sulla catena produttiva e sui prodotti finali valorizzando l'impegno ambientale della singola azienda.

SERGIO BISIANI



Varato un piano di azione locale per lo sviluppo sostenibile della cittadina

Ascoli Piceno, un comune da Agenda 21

Interessantissima manifestazione quella svoltasi ad Ascoli Piceno presso i locali del Palazzetto della Comunicazione. L'occasione è stata utile per la presentazione del Rapporto sullo stato dell'ambiente del Comune, prima fase dell'Agenda 21 locale.

Ambiente e/è Vita, presente con il neo nominato segretario regionale per le Marche, Ubaldo Sideri, è stata coinvolta nel corso della stesura del documento con la partecipazione dell'esperta Anna Rita Testa, che ha mostrato professionalità e spirito di collaborazione non comuni.

Il Rapporto fornisce un quadro delle condizioni ambientali del territorio ricavato dai dati disponibili nel comune stesso e da quelli acquisiti dai vari enti competenti.

Parte assai importante del processo che ha determinato la stesura del rapporto ambientale è stata l'istituzione di un "Forum" cui hanno partecipato la pubblica amministrazione, il mondo delle attività produttive, le associazioni di categoria, le associazioni ambientaliste, le circoscrizioni, la scuola, l'università, i sindacati, gli

ordini professionali, singoli cittadini. Il comune di Ascoli, con l'emancipazione del Rapporto, si pone all'attenzione nazionale come uno dei primi ad attivare e realizzare l'Agenda 21 locale. Per tale motivo, nel mese di febbraio 2001, ha sottoscritto l'adesione alla Carta di Aalborg prendendo concreto impegno ad attivare tutte le politiche ambientali in coerenza con gli impegni descritti nel documento sullo stato dell'ambiente. L'Agenda 21 locale, essendo come processo di democrazia partecipata che coinvolge tutti i portatori di interessi della città, ha come obiettivo quello di definire in modo condiviso un piano di azione locale, inteso come un vero e proprio laboratorio di idee, che realizzi sul territorio un programma per lo sviluppo sostenibile della città; quasi una sorta di linea guida per rendere ambientalmente sostenibili le attività che si svolgono sul territorio del comune Ascolano.

Gli illustri relatori presenti al Convegno-dibattito, dall'assessore Galosi al sindaco Celani, all'ing. Valentini, al prof. Bonfigli hanno disquisito sui temi riguardanti le azioni di monitoraggio del territorio, i processi evolutivi dell'Agenda 21, la sostenibilità dello sviluppo.

Le associazioni ambientaliste presenti (Legambiente e Ambiente e/è Vita) hanno trattato in maniera assai specifica ed approfondita l'argomento sugli "Indicatori della sostenibilità dello sviluppo", ossia: quelli di pressione ambientale (emissioni in atmosfera, rifiuti, scarichi idrici), quelli di stato (qualità dell'aria, qualità delle acque, qualità dei suoli, biodiversità), quelli di risposta (leggi, piani. Prescrizioni). Ambiente e/è Vita sarà coinvolta nei prossimi mesi anche per tutte quelle attività che riguarderanno la stesura del Piano di azione locale.

ANACLETO BUSÀ



Iter difficile e discusso, ma ha prevalso il buonsenso

La Regione Puglia vieta gli OGM

È di indubbio valore il risultato raggiunto con l'approvazione della nuova legge regionale sugli Organismi geneticamente modificati. La Regione Puglia è diventata infatti antesignana nel legiferare su una materia complessa, di attualità e in difesa, soprattutto, del consumatore, tanto è vero che attestazioni positive sono pervenute dal mondo scientifico nazionale. L'iter è stato difficile ma, alla fine, ha prevalso il buonsenso fra tutte le forze politiche che pure l'avevano sottoscritta e poi votata.

L'approvazione unanime del testo ha senza dubbio colmato un vuoto legislativo nel settore delle modificazioni genetiche in campo aperto in agricoltura. Partendo da questi presupposti, è stata condotta una battaglia di alto profilo civile, culturale e non solo politica ma anche scientifica, se si considera che il

testo licenziato ha saputo ben conciliare la difesa della ricerca con quella delle nostre migliori tradizioni eno-gastronomiche.

Il legislatore regionale, pur nel rispetto di quelli che sono i canoni della ricerca, ha tenuto molto a rimarcare la difesa dei prodotti agricoli, quelli cui la gente di Puglia è fortemente attaccata per sapori, gusti e genuinità. La battaglia vinta, superando resistenze e diffidenze, ha sancito, comunque, un risultato: difendere la salute del consumatore. Per fare ciò è stato necessario che la legge facesse esplicito riferimento al "principio della precauzione" e al "consenso informativo". Per evitare la persistenza di una giungla o di un far west normativo, il nuovo testo ha fissato dei paletti: evitare i rischi conseguenti all'introduzione nell'ambiente di organismi ottenuti con le tecniche della



manipolazione genetica perché, in definitiva, risultano particolarmente gravi in quanto gli stessi si riproducono autonomamente e quindi sfuggono al controllo dell'uomo. Di qui la necessità di severi controlli. Occorre quindi evitare l'introduzione degli Ogm in quanto questi sono in grado di produrre un'agricoltura di tipo intensivo e industriale, in contrasto con i sistemi produttivi agricoli tradizionali tipici della regione. Il provvedimento adottato in Puglia va nella direzione auspicata anche per altri più vasti ambiti dall'associazione Ambiente e/è Vita, che continuerà la propria azione di sensibilizzazione a tutti i livelli istituzionali.

GIUSEPPE MARINOTTI



L'Euro si apprezza ma il costo della benzina continua ad aumentare senza sosta

Il dollaro scende, ma i carburanti no!

In poco più di un anno il valore dell'euro rispetto al dollaro si è apprezzato di quasi il 50 per cento e questa tendenza non accenna a cambiare. Ma questo indebolimento del dollaro che

cosa ha comportato per il costo dell'energia in generale e dei carburanti in particolare? Assolutamente nulla perché il loro costo alla pompa non è cambiato per niente! Per capire il fenomeno occorre ricordare che il petrolio grezzo da cui vengono derivati tutti i prodotti petroliferi viene pagato in dollari ma benzina e gasolio ci vengono venduti in euro, quindi sarebbe logico aspettarsi che al diminuire del valore del dollaro anche i prezzi alle pompe

di benzina e gasolio sarebbero dovuti scendere in proporzione. Invece non è successo niente e le compagnie petrolifere continuano ad incrementare i loro guadagni di miliardi, e parliamo di miliardi di euro e non di lire, come si può vedere dal mercato azionario internazionale e come apparirà meglio dai bilanci a consuntivo di fine anno delle compagnie petrolifere! In passato, quando il valore dell'euro mostrava la tendenza contraria, perdendo valore rispetto al dollaro, i petrolieri non si facevano nessuno scrupolo ad aumentare il prezzo dei prodotti petroliferi facendo riferimento proprio a questo andamento. Oggi che la situazione si è invertita non strillano più, ma continuano a mantenere gli stessi prezzi di quando pagavano il petrolio a valori

più alti e vendevano sul mercato a prezzi, si fa per dire, più bassi. E' chiaro che in un libero mercato qual è quello europeo, in cui l'Italia opera, esiste la legge della domanda e dell'offerta e

quindi i prezzi vengono fatti in funzione della richiesta; ma per prodotti energetici esiste anche una autorità di controllo che verifica che non si abbiano distorsioni tali da influire sull'economia del Paese; perché è bene ricordare che se questi prodotti diminuissero di prezzo tutti i costi ne sarebbero influenzati e in una fase di economia stagnante una riduzione di questi costi porterebbe sicuramente ad una ripresa più rapida e quindi ad un miglioramento



economico generalizzato.

Sarebbe il caso che il Ministero dell'Industria e le autorità di controllo sull'energia facessero sentire la loro voce e invitassero le compagnie petrolifere a moderare i loro appetiti in modo da consentire a tutti di beneficiare di questo momento favorevole della moneta europea. In questo modo non si aiuterebbe solo l'economia a procedere verso sviluppi più rapidi, ma si compenserebbe in parte anche quell'aumento dei prezzi, fenomeno che in Italia ha assunto aspetti drammatici, che l'introduzione dell'euro ha causato.

GIORGIO MARCENARO

Il risultato raggiunto grazie all'opera di sensibilizzazione di A/V Toscana

Cantiere bloccato, speculazione annullata

Un convegno sul tema "Area Garibaldi fermiamo la speculazione" è stato organizzato dal Coordinamento Regionale di Ambiente e/Vita della Toscana.

Detta area di grande interesse archeologico, è venuta alla luce durante gli scavi per il ripristino dei luoghi a seguito dell'abbattimento di un vecchio edificio.

Dopo diversi studi archeologici, hanno evidenziato i resti di un vasto complesso

termale della fine del I secolo, inizio II secolo d.C.

Da parte dell'amministrazione comunale non era stata data importanza a tale scoperta poiché nell'area medesima era stata prevista la costruzione di una serie di edifici e parcheggi.

Al limite della speculazione edilizia, in quanto il valore dell'area stesso era già stato messo in bilancio senza tenere in nessuna considerazione il parere della

Sovrintendenza ai Beni Archeologici.

Dopo l'impegno della nostra Associazione e la denuncia fatta a livello di opinione pubblica nei confronti dell'amministrazione fiesolana anche la Sovrintendenza ai Beni Architettonici della Toscana, nella persona del dott. Bottini, ha bloccato i lavori, evitando così un tale scempio ambientale ed urbanistico con la soddisfazione di tutta la cittadinanza di Fiesole.

GIANCARLO CALDERONI

Un'impresa che rispetta la natura e i consumatori ed è finanziata dalle Regioni con fondi Ue

Agricoltura biologica, quali possibilità?

Agricoltura biologica: amore per la terra, recupero delle antiche tradizioni contadine, applicazione di tecnologie d'avanguardia, qualità, sicurezza per il consumatore e forte rispetto per la natura e i suoi equilibri. Sono questi i capisaldi su cui si basa il successo dell'agricoltura biologica. Un approccio innovativo alla produzione agroalimentare che, nato intorno agli anni '70 e considerato inizialmente una sorta di hobby per pochi eccentrici, è diventato oggi un ricco business. Ma anche una vera e propria filosofia di vita, un modo alternativo di concepire il rapporto con la natura e con la tavola. Con il termine di agricoltura biologica si indicano diversi metodi colturali di produzione che tendono ad escludere l'uso di prodotti chimici di sintesi (concimi, insetticidi, fungicidi, diserbanti, ecc.). La produttività dei terreni e la resistenza delle colture alle avversità è invece affidata alle interazioni naturali fra gli organismi viventi sul e nel suolo, alla salubrità dell'ambiente fisico e al recupero delle tecniche agronomiche. Naturalmente il termine biologico si estende anche alle attività di allevamento che perseguono metodi naturali di nutrizione e trattamento dei capi (niente antibiotici e anabolizzanti, cura dei luoghi di vita degli animali, utilizzo di mangimi "bio", ecc.).

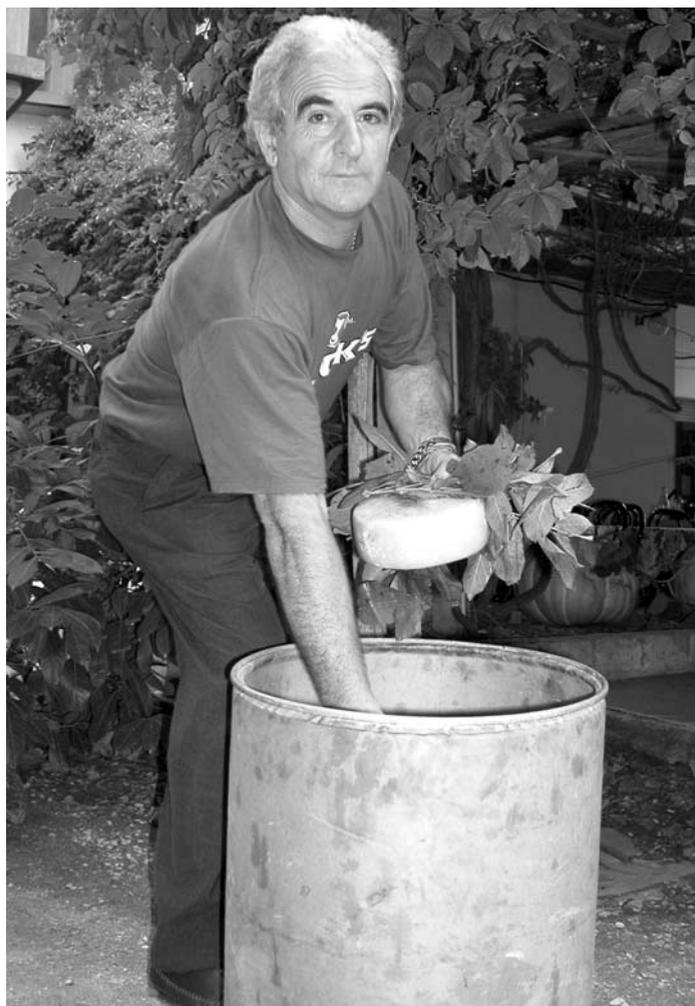
Di cosa parliamo? Il quadro normativo delle tecniche bioagricole è fissato dal Regolamento Cee 2092/91 che ha introdotto norme dettagliate per la produzione, trasformazione ed etichettatura dei prodotti vegetali biologici, per assicurare condizioni di concorrenza leale fra i produttori europei e consentire ai consumatori di distinguere queste produzioni sul mercato. Il regolamento ha inoltre stabilito, un regime di controllo a cui si devono obbligatoriamente assoggettare tutti gli operatori della filiera (produttori, trasformatori, rivenditori). Appositi organismi sono incaricati di sorvegliare e certificare il settore. Oggi in Italia

si possono etichettare come biologici solo i prodotti di aziende che utilizzano tecniche di coltivazione biologica da almeno 12 mesi. Nel caso di alimenti composti, come ad esempio una marmellata, è inoltre necessario che siano stati impiegati almeno il 95% di ingredienti certificati "bio". Naturalmente, un alimento

biologico non può contenere ingredienti OGM o transgenici. In Italia ci sono oggi 55 mila agricoltori biologici, diffusi soprattutto al sud (Sicilia, Sardegna, Calabria e Puglia). Le principali colture riguardano i foraggi, i cereali, i prati e pascoli, che nel loro insieme rappresentano il 70% circa degli investimenti. Seguono in ordine d'importanza le coltivazioni arboree (olivo, vite, agrumi, frutta) e le colture orticole ed industriali (leguminose da granello, prodotti orticoli, colture industriali). Per anni, uno dei principali ostacoli alla diffusione del biologico è stato il costo elevato dei prodotti, spesso venduti a un prezzo molto superiore a quello dei prodotti alimentari "non bio". Per questo, quello degli alimenti biologici rappresentava un mercato ristretto, "di nicchia". Oggi, invece, l'aumento delle rese e una più ampia diffusione delle aziende "bio" garantisce una maggiore disponibilità di beni e prezzi competitivi. Una forte spinta al mercato proviene anche dalla maggiore attenzione che

le istituzioni dedicano alla buona alimentazione.

Dove trovo i finanziamenti? Molte Regioni hanno varato leggi che favoriscono l'agricoltura biologica. Oltre a contributi e finanziamenti, sono spesso previste iniziative collaterali come l'assistenza tecnica per le aziende che attuano la conversione al biologico, azioni di divulgazione dei metodi di produzione e trasformazione biologici, interventi di promozione e commercializzazione dei prodotti biologici e attività di sostegno indiretto come le campagne di educazione alimentare. Un nuovo terreno di con-



quista è quello delle mense. L'articolo 59 della finanziaria 2000, infatti, prevede un sostegno alla diffusione di prodotti biologici e di qualità nella ristorazione scolastica e ospedaliera. A seguito di tale indicazione, varie Regioni, Province, Comuni e Circostrizioni, hanno adottato provvedimenti che ne favoriscono la creazione, anche con un sostegno economico per coprire le maggiorazioni iniziali nel costo dei pasti.

Per saperne di più: la materia è seguita con estrema attenzione dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (Mipaf), visto che il Ministro, Giovanni Alemanno è molto sensibile all'argomento. Per informazioni, si può contattare il "Dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi", telefonando al numero 06/46655071, oppure inviando una e-mail a: Bioagr@politicheagricole.it. Inoltre, un'intera sezione del portale Internet del Mipaf è dedicata all'agricoltura biologica; per visitar-

la, si può cliccare all'indirizzo Internet: www.politicheagricole.it/PRODUZIONE/AGRIBIO/home.as. Dal Mipaf dipende anche il SINAB (Sistema unico Nazionale sull'Agricoltura Biologica), un ente che, gestito in collaborazione con le Regioni, offre informazioni e servizi agli operatori del settore per lo sviluppo e la valorizzazione dell'Agricoltura Biologica italiana. Il suo sito Internet è: www.sinab.it. Per informazioni e consulenza ci si può rivolgere anche all'Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica (AIAB) il cui sito Internet è all'indirizzo: www.aiab.it. Infine, a livello territoriale il settore biologico ricade nelle competenze degli Assessorati regionali all'agricoltura e delle Agenzie Regionali per lo Sviluppo dell'Agricoltura, enti controllati dalle Regioni con compiti di controllo e sostegno alle attività agroalimentari.

EMILIANO GERMANI

Regione per regione ecco le leggi e gli indirizzi

Valle d'Aosta

I.r. 36/99 - I.r. 8/01
Assessorato Agricoltura
Ufficio Agricoltura Biologica.
Località Grande Charriere, 66
11020 St. Christopher (AO)
Telefono: 0165275256
Fax: 0165275290
E-mail:
bertello@regione.vda.it

Piemonte

I.r. 13/99
Assessorato Agricoltura
Direzione Regionale 12
Sviluppo Agricolo Settoriale
Servizi Sviluppo Agricolo
Corso Stati Uniti 21 - 10128
Torino (TO)
Telefono: 0114323749
Fax: 0114323227, E-mail:
alberto.turletti@regione.piemonte.it

Lombardia

Assessorato Agricoltura
Servizio Promozione dei
Prodotti e Coordinamento
delle Funzioni Delegate
Piazza IV Novembre 5 -
20124 Milano (MI)
Telefono: 02-67652594 -
Fax: 02-67652576 - E-mail:
gabriella_de_filippo@regione.lombardia.it

Provincia Autonoma Trento

I. 13/91
Assessorato Agricoltura
Via G.B. Trener 3 - 38100
Trento (TN)
Telefono: 0461495786,
0461495911
Fax: 0461495763
E-mail:
giulio.bazzanella@provincia.tn.it

Provincia Autonoma Bolzano

I. 12/91
Ripartizione Agricoltura
Via Brennero 6 - 39100
Bolzano (BZ)
Telefono: 0471415080

E-mail: arnold.vigl@provinz.bz.it

Veneto

I.r. 24/90
Dipartimento Agricoltura e
Rappresentanza CE
Via Torino 110 - 30172
Mestre (VE)
Telefono: 0412795557 - Fax:
0412795575 E-mail:
serv.ocmass@mail.regione.veneto.it

Friuli Venezia Giulia

I.r. 32/95 - I.r. 59/90
Assessorato Agricoltura
Via A. Caccia, 17
33100 Udine
Telefono: 0432555213
Fax: 0432555140
E-mail: agricoltura@fvfg.it

Liguria

I.r.5/94 - I.r. 57/94 - I.r. 36/99
Assessorato Agricoltura
Via G. D'Annunzio, 113 -
16121 Genova (GE)
Telefono: 0105485463 - Fax:
0105484909, 010-5704218
E-mail: guglielmo.bonaccorti@regione.liguria.it

Emilia Romagna

I.r. 16/95 - I.r. 36/93 - 27/98 - I.r. 46/93
Assessorato Agricoltura
Viale Silvani, 6 - 40100
Bologna (BO)
Telefono: 051284348
Fax: 051284359
Email: gtodeschini@regione.emilia-romagna.it

Toscana

I.r. 32/93 - I.r. 31/94 - I.r. 49/97
Dipartimento Sviluppo
Economico - Servizio
Produzioni Agricole
Via di Novoli, 26 - 50127
Firenze (FI)
Telefono: 0554383437 - Fax:
0554383150
E-mail:
f.fossi@mail.regione.toscana.it

Umbria

I.r. 46/90 - I.r. 36/95
Centro Direzionale
Fontivegge
Via Mario Angeloni - 06124
Perugia (PG)
Telefono: 0755045120
Fax: 0755045565
E-mail: agrivegetali@regione.umbria.it

Marche

I.r. 57/90 - I.r. 44/92 - I.r. 76/97
Assessorato Agricoltura
Via Tiziano, 44 - 60100
Ancona (AN)
Telefono: 0718063655 - Fax:
0718063049
E-mail:
leonardo.valenti@regione.marche.it

Lazio

I.r. 21/98
Assessorato Agricoltura
Via Rosa Garibaldi, 7 - 00145
Roma (RM)
Telefono: 0651683377 - Fax:
0651683372
E-mail: r.aleandri@stm.it

Abruzzo

I.r. 53/97
Assessorato Agricoltura -
Servizio Agricoltura Biologica
e Agroambientale
Via Catullo, 17 - 65100
Pescara (PE)
Telefono: 0857672825
Fax: 0857672932
E-mail: servagramb@regione.abruzzo.it

Molise

I.r. 6/97 - I.r. 17/96
Assessorato Agricoltura
Via N. Sauro, 1 - 86100
Campobasso (CB)
Telefono: 0874429418 - Fax:
0874429444
E-mail: agricoltura@libero.it

Campania

I.r. 24/93
Assessorato Agricoltura

Via G. Porzio
80100 Napoli (NA)
Telefono: 0816021450,
0816021871
Fax: 0817967330
E-mail: sesirca-centroagrometeorologico.regionale@uninait

Puglia

Assessorato Agricoltura
Lungomare N. Sauro, 45 -
70121 Bari (BA)
Telefono: 0805405231,
0805455282 - Fax:
0805405231, 0805405284
E-mail:
aguario@intranet.agripuglia.it

Basilicata

I.r. 12/93 - I.r. 14/99
Assessorato Agricoltura
Via Anzio, 44 - 85100
Potenza (PZ)
Telefono: 0971448111
Fax: 0971448751
E-mail:
gidagros@regione.basilicata.it

Calabria

Assessorato Agricoltura
Via S. Nicola, 8
88100 Catanzaro
Telefono: 0961856869
Fax: 0961747380

Sicilia

Assessorato Agricoltura
Viale Regione Siciliana 90145
Palermo (PA)
Telefono: 0916966101 - Fax:
0916966314
E-mail: agriuno.gruppo11@regione.sicilia.it

Sardegna

I.r. 9/94
Assessorato Agricoltura
Via Pessagno, 5
09126 Cagliari (CA)
Telefono: 0706066496
Fax: 0706066276
E-mail: agricoltura@regione.sardegna.it



Costruita al tempo dell'Impero romano, unisce i due mari Tirreno e Adriatico

VIA SALARIA

STRADA DI UNIONE DAL PASSATO AL PRESENTE

Se dai tempi degli albori della nascita di Roma, il Mar Tirreno e il Mare Adriatico erano uniti dalla Via Salaria, il nome deriva appunto dai traffici del commercio del sale verso i territori montani interni. Le vie antiche furono i più portentosi lavori d'arte eseguiti dai romani, costruiti con abili cure ed enormi spese. Esse si estendevano in tutto l'Impero, in Europa sino alle colonne d'Ercole, in Asia sino all'Eufrate, in Africa sino alle meridionali estremità dell'Egitto. L'antichità della Via Salaria è ampiamente riconosciuta, ma è difficile precisare l'epoca della sua costruzione avvenuta probabilmente per tratti distinti in tempi diversi, risalenti addirittura ad un'epoca preistorica. E' da ritenersi che parte dell'arteria transappenninica - verso il mare Adriatico - fu costruita in epoca preromana, e che, quando sorse Roma, i romani ebbero interesse di prolungarla sino alla Porta Collina della loro città. E' certo che i Sabini aborigeni facessero venire il sale dalle foci dell'Aterno e del Tronto sull'Adriatico finché ebbero per capitale Amiternum, divenuti romani convenne prendere il sale dal Tirreno, ed allora la Salaria prese l'estensione che si rileva dagli itinerari conosciuti.

La Via salaria usciva dalla Porta Collina delle mura serviane e si dirigeva al Nord, scendeva nella valle del Tevere, che risaliva fino ad Eretum, entrava in direzione Nord-Est, nel cuore della Sabina, traversava Reate, volgeva a levante e, risalendo il fiume Velino, dopo attraversato il territorio della Cotilia, giunta ad Interocrium, si bipartiva.

Un ramo, riprendendo la direzione al Nord continuava a seguire il corso del fiume Velino e percorrendo il difficile tramite della gola dirupata tra il Terminillo ed il monte Giano, sorpassava l'Appennino centrale e scendeva nella valle del Tronto, che non abbandonava più arrestandosi alle foci di quel corso d'acqua nell'Adriatico. L'altro ramo da Interocrium volgeva a levante, scavalcava l'Appennino per altre gole con ripida discesa sui piani di Amiternum e proseguiva per il paese Pretutii.

Come è facile immaginare, tutto il percorso della Via Salaria è contrassegnato da luoghi, monumenti ed edifici percorsi da circa tremila anni di storia. Tra questi possiamo ricordare:

PORTA COLLINA - La Via Salaria aveva origine dalla Porta Collina, che prendeva il nome dai colli Quirinale e Vicinale. Fuori della Porta Collina brillavano di opere d'arte i famosi orti sallustiani. Dopo l'ampliamento della cinta urbana voluta da Aureliano, la Porta Collina fu sostituita dalla Porta Salaria. Il punto preciso della Porta Collina secondo gli scavi eseguiti nel 1872, si trova a 37 metri dalla Via Venti Settembre ed a 20 metri circa da Via Goito. Immediatamente fuori delle mura si possono trovare tombe, cimiteri e catacombe (Catacombe di Priscilla).

PONTE SALARIO - Si trova al passaggio sul fiume Aniene. Più avanti si incontra **CASTEL GIUBILEO** - Il nome deriverebbe dal fatto che nel 1300 Bonifacio VIII fece edificare un casale in occasione del giubileo. Ad **OSTERIA NUOVA** i romani e i signori della Sabina costruivano le loro ville e ne avevano fatto un

importante luogo di soggiorno. **PASSO CORESE** - deriva il suo nome dall'antica città di Curi. Al Km. 56,1 si trova il **CASTELLO DI TOFFIA** e il fiume FARFA il corso d'acqua più importante della Sabina. Il primo capoluogo di provincia che si incontra è **RIETI** - fu conquistata ai romani da M. Curio Dentato nel 290 a.c. e rimase sempre fedele a Roma. La piazza antica, o foro, si estendeva dove è ora il palazzo Comunale, ed a pochi metri c'è la piccola piazza che indica il Centro d'Italia. **CITTADUCALE** - deve il suo nome al duca di Calabria, Roberto d'Angiò, che la fece costruire il 27 febbraio 1309, qui troviamo la chiesa di Sant'Agostino costruita nel 1450. **LE TERME DI COTILIA** si trovavano nella città di Cutilia, la quale si estendeva per circa due miglia lungo la Via Salaria, le acque erano molto conosciute nell'antichità e gli stessi imperatori ne trovarono giovamento. L'antica Interocrea è l'attuale **ANTRODOCO**, completamente circondata dalle altissime montagne come: Gruppo del Terminillo (m.2213), Monte Giano (m.1896) e Monte Nuria (1801). Dopo circa 7 Km. da Antrodoco si incontra la prima delle grandi rupe intercise - Masso dell'Orso, tagliata a prezzo di profusi sudori e lunghe fatiche, la quale porta impresso il suggello dell'arte e della potenza degli antichi. E' costruita da un enorme masso di roccia calcarea d'un sol pezzo, alto m.30 e lungo m.21, a colpi di scalpello tagliato perfettamente a picco. Le **TERME DI ACQUASANTA** hanno origini antichissime, il maggior splendore gli derivò dalla restaurazione eseguita nell'anno 728 di Roma da M. Valerio Messala, per cui le acque secondo Livio, alle genti ascolane era incognita la morte. L'altro importante capoluogo di provincia che si incontra è **ASCOLI PICENO**, dove la Via Salaria entrava attraverso la Porta Gemina (o Porta Romana), dopo 100 metri c'era il teatro di cui oggi si possono osservare i ruderi vicino alla chiesa di Santa Croce. A **PORTO ASCOLI** termina la Via Salaria moderna.

Tramite la Via Salaria si possono raggiungere i **MONTI DELLA LAGA** facenti parte del "Parco Nazionale dei Monti della Laga e del Gran Sasso".

Tra le sagre e feste delle località presenti lungo la Via Salaria, possiamo ricordare: il Palio dei Rioni nel Comune di Mentana, che si svolge tra il 27 e il 28 giugno, con una tradizionale corsa di somari e rievocazione storica in costume; ad Acquasanta il 10 agosto il giorno e la notte di S.Lorenzo, rievocazione, corteggio e banchetto storico in costume medievale da Castel di Luco a Maggese; ad Ascoli Piceno la "Giostra della Quintana" con tutte le manifestazioni di rievocazione storica è oramai una manifestazione conosciuta in tutto il mondo.

Possiamo terminare questo breve viaggio in cui ci avete accompagnato, concludendo che il percorso della Via Salaria è un percorso che ha accompagnato la storia della fondazione della nostra cultura e quella europea.

UBALDO SIDERI

Presentato dal ministro dell'Ambiente Matteoli in occasione del COP 9 di Milano

VENATURE

IL TEMPO, LA VITA, LA MEMORIA
THE TIME, THE LIFE, THE MEMORY

il libro che illustra la nuova politica ambientale

Uomo e Natura: due nature e un'anima. E' la storia del rapporto ancestrale che unisce l'uomo al suo ambiente raccontata in immagini d'autore e con suggestioni letterarie. VENATURE, edito dall'associazione Ambiente e/è Vita grazie al contributo del Ministero dell'Ambiente, mostra le aree naturali protette d'Italia dalla doppia prospettiva delle genti che vivono e lavorano quei territori e da quella del visitatore attento a cogliere gli aspetti naturalistici più suggestivi. Sono i parchi che diventano occasione di crescita e sviluppo sostenibile del territorio; è l'uomo che torna al centro del sistema ambiente.



Il tempo, la vita la memoria. E' il sottotitolo, ma anche il senso, del libro "veNature" sui parchi naturali italiani, presentato dal ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli, durante la Nona Conferenza delle Parti (COP9) sui Cambiamenti Climatici che si conclusa ieri a Milano.

Ideato e curato da Sonia Giglietti e Tommaso Molinari per conto dell'associazione Ambiente e/è Vita e patrocinato dalla Direzione per la Protezione della Natura del Ministero dell'Ambiente, con una progressione di immagini e testi "veNature" mette in evidenza gli ambiti più tradizionali di fruibilità del patrimonio naturale e culturale dei parchi, evidenziando il ruolo e la partecipazione dell'uomo alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio naturale. Cariche di positive suggestione e significati le foto selezionate dagli archivi di Laura Mondino e Max Calzia.

"Il nostro proposito - spiegano Giglietti e Molinari - è quello di rappresentare le Aree Naturali Protette come luoghi dello sviluppo economico e sociale, rispettoso della conservazione e dei ritmi della natura, ma allo stesso tempo capace di favorire il rilancio

degli antichi saperi artigianali e la creazione di nuove professionalità nel campo dei beni ambientali e culturali. Abbiamo privilegiato il linguaggio fotografico per raggiungere una platea vasta e interessata a vivere fino in fondo e con il dovuto rispetto le aree naturali italiane, evitando una impostazione troppo didascalica. Abbiamo cercato di portare virtualmente il lettore dentro al parco, piuttosto che dal lettore un pezzo di parco come avviene nei testi tradizionali".

"Nella strada verso lo sviluppo sostenibile - scrive il ministro Matteoli nell'introduzione al volume - si inseriscono di diritto i parchi nazionali. In Italia i primi parchi, il Parco Nazionale del Gran Paradiso e il Parco Nazionale d'Abruzzo, sono nati negli anni '20. Oggi i parchi nazionali sono 22. L'ultimo nato è il Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano. Si tratta di un sistema di natura protetta che dalle Alpi alla Sicilia tutela un milione e 300mila ettari di montagne, fiumi, coste e isole, pari a circa il 5 per cento del territorio nazionale".

"Ma - ha sottolineato il ministro dell'Ambiente - se da una parte si è registrata una moltiplicazione dei parchi nazionali, dall'altra si è assistito a una marginalizzazione delle popolazioni locali nel processo decisionale. Troppe le decisioni cadute dall'alto, troppo scarso il coinvolgimento dei sindaci e degli enti locali interessati, con una conseguente disaffezione, se non addirittura un'aperta ostilità, verso il parco, visto più come una riserva indiana sbarrata che come una nuova occasione di sviluppo".

"La natura - hanno spiegato gli autori del libro - deve sì conservare, ma la conservazione deve





essere una forma positiva di tutela. Si devono quindi promuovere tutte le azioni necessarie a garantire il godimento pieno e sostenibile dell'area protetta da parte di una fascia, la più ampia possibile, di cittadini. Questo libro, dedicato all'unione dei popoli pur nelle differenze di culture e di tradizioni, racconta il nostro paese in un'unica carrellata di fotografie che idealmente unisce le Alpi e le isole".

Uomo e Natura: due nature e un'anima. E' la storia del rapporto ancestrale che unisce l'uomo al suo ambiente raccontata in imma-

gini d'autore e con suggestioni letterarie.

VENATURE, edito dall'associazione Ambiente e/è Vita grazie al contributo del Ministero dell'Ambiente, mostra le aree naturali protette d'Italia dalla doppia prospettiva delle genti che vivono e lavorano quei territori e da quella del visitatore attento a cogliere gli aspetti naturalistici più suggestivi. Sono i parchi che diventano occasione di crescita e sviluppo sostenibile del territorio; è l'uomo che torna al centro del sistema ambiente. Il libro è in distribuzione gratuita a cura del Ministero dell'Ambiente.

Venature

Sfumature di colori che caratterizzano luoghi e persone nel tempo. Screziature della vita che danno identità alle azioni quotidiane. Emozioni e sentimenti che la memoria affida alle future generazioni da tramandare con orgoglio.

Linee sottili di confine che uniscono in un legame inscindibile l'Uomo e l'Ambiente.

Tracce che valorizzano la storia del territorio.

Espressioni delle genti che vivono e

lavorano per trarre occasioni di sostentamento.

Aree naturali protette: le venature di un'Italia che vive di ieri, di oggi e soprattutto di domani

[...]

Vita

Un uomo lavora una corteccia come se fosse lo specchio che riflette le sue rughe.

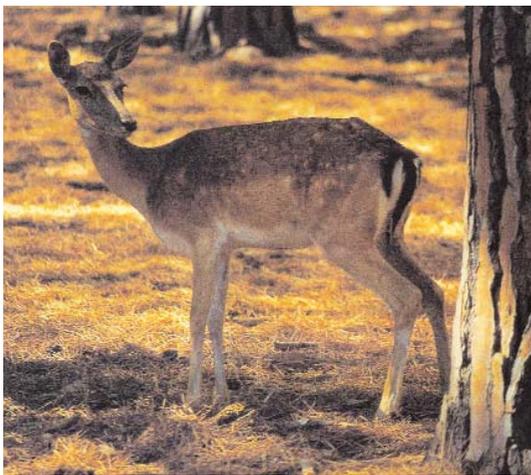
Passi decisi su un tappeto di foglie riecheggiano assieme al tonfo sordo

di colonne prima vigorose ed ora inerti, ma ancora generose di vita.

Le aree naturali protette offrono grandi risorse ambientali e opportunità di lavoro e divertimento. Vengono difese, conservate, valorizzate e salvaguardate dall'uomo che le vive, consapevole che per soddisfare le esigenze attuali non deve compromettere la possibilità alle future generazioni di soddisfare le proprie.

Uomo e Natura: due vite un'anima.





essere una forma positiva di tutela. Si devono quindi promuovere tutte le azioni necessarie a garantire il godimento pieno e sostenibile dell'area protetta da parte di una fascia, la più ampia possibile, di cittadini. Questo libro, dedicato all'unione dei popoli pur nelle differenze di culture e di tradizioni, racconta il nostro paese in un'unica carrellata di fotografie che idealmente unisce le Alpi e le isole".

Uomo e Natura: due nature e un'anima. E' la storia del rapporto ancestrale che unisce l'uomo al suo ambiente raccontata in imma-

gini d'autore e con suggestioni letterarie.

VENATURE, edito dall'associazione Ambiente e/è Vita grazie al contributo del Ministero dell'Ambiente, mostra le aree naturali protette d'Italia dalla doppia prospettiva delle genti che vivono e lavorano quei territori e da quella del visitatore attento a cogliere gli aspetti naturalistici più suggestivi. Sono i parchi che diventano occasione di crescita e sviluppo sostenibile del territorio; è l'uomo che torna al centro del sistema ambiente. Il libro è in distribuzione gratuita a cura del Ministero dell'Ambiente.

Venature

Sfumature di colori che caratterizzano luoghi e persone nel tempo. Screziature della vita che danno identità alle azioni quotidiane. Emozioni e sentimenti che la memoria affida alle future generazioni da tramandare con orgoglio.

Linee sottili di confine che uniscono in un legame inscindibile l'Uomo e l'Ambiente.

Tracce che valorizzano la storia del territorio.

Espressioni delle genti che vivono e

lavorano per trarre occasioni di sostentamento.

Aree naturali protette: le venature di un'Italia che vive di ieri, di oggi e soprattutto di domani

[...]

Vita

Un uomo lavora una corteccia come se fosse lo specchio che riflette le sue rughe.

Passi decisi su un tappeto di foglie riecheggiano assieme al tonfo sordo

di colonne prima vigorose ed ora inerti, ma ancora generose di vita.

Le aree naturali protette offrono grandi risorse ambientali e opportunità di lavoro e divertimento. Vengono difese, conservate, valorizzate e salvaguardate dall'uomo che le vive, consapevole che per soddisfare le esigenze attuali non deve compromettere la possibilità alle future generazioni di soddisfare le proprie.

Uomo e Natura: due vite un'anima.

